il bollettino SALESIANO
RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA
FONDATA DA S. GIOVANNI BOSCO NEL 1877

ANNO 108 N. 3 • 2ª QUINDICINA • **15 FEBBRAIO 1984**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)



BS- per i Cooperatori

Cooperatori: continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano nella famiglia, nella società, sul lavoro, nella scuola... **Giovanni Paolo II** (3 settembre 1980)

MESSAGGIO dei Cooperatori Salesiani al CG 22°

Il Segretario della Consulta Provvisoria Mondiale, Luigi Sarcheletti, all'apertura del CG22° della Congregazione Salesiana ha letto a nome anche degli altri membri laici della Consulta il messaggio qui riportato.

Con gioia profonda e con animo colmo di speranza vi salutiamo affettuosamente in comunione di ideali e di spirito, come fratelli e sorelle in Don Bosco, nostro comune Fondatore e Padre.

Formuliamo un sincero e caloroso augurio di buon lavoro per questo CG 22°, «momento privilegiato di fedeltà alla vostra vocazione». Guardiamo a voi con grande interesse, perché sappiamo bene che «nessun ramo da solo è tanto salesiano da non aver bisogno degli altri rami». Speriamo che — come nei precedenti Capitoli — anche in questo, pur tanto impegnato nella revisione delle Costituzioni, troviate il momento opportuno per riflettere sulla cooperazione salesiana. I Cooperatori, da parte loro, si sono mobilitati per essere presenti ora al CG22 — come prima ai Capitoli Ispettoriali — con la preghiera, i messaggi e la partecipazione diretta, se invitati.

Ringraziamenti

1. Al CGS e al CG21 per averci dato in Don Giovanni Raineri una guida sicura che, con chiarezza di idee e fede entusiasta fino al sacrificio, in 12 anni ha impresso alla nostra Associazione un ritmo di crescita qualitativa (formazione dei Cooperatori) e quantitativa (circa 30.000 CC che operano in più di 1.000 Centri).

2. Ai Confratelli del CG21 per la Costituzione del Dicastero per la Famiglia Salesiana, che — a nostro avviso — si è dimostrato determinante e provvidenziale per il conseguimento di tanti progressi; per la risposta al nostro Messaggio e per l'invito nell'Aula capitolare.

3. Al Rettor Maggiore per averci seguito da vicino nella Consulta Mondiale, per avere incontrato i Cooperatori nei suoi frequenti viaggi, per aver trattato di noi nella «Lettera sulla Famiglia Salesiana» e avere approvato quanto di noi si è detto in documenti di altri Superiori, nella «Ratio» e nei Manuali dell'Ispettore e del Direttore.

4. Ai Superiori tutti — Consiglieri regionali, Ispettori, Direttori, Delegati — che hanno dimostrato tangibilmente tanto amore e tanta comprensione per i CC e li hanno tenuti presenti negli orientamenti di alcuni «Direttorii» e Piani pastorali. Essi sono stati gli anelli preziosi di quella catena che ha stretto sempre più il vincolo della nostra Associazione con la Congregazione.

Domande

1. Auspichiamo che nelle Costituzioni — mentre viene riconfermato l'art. 5 — se ne aggiunga uno nuovo sui Cooperatori. Tra le tante motivazioni ci permettiamo ricordarne alcune:

a) La memoria di Don Bosco ci offre la figura del Cooperatore come componente che integra la vocazione salesiana con una spiritualità tipica, in unione con le altre forze apostoliche;

b) la realtà ecclesiale lo esige come membro impegnato per prolungare il carisma salesiano;

c) la Congregazione salesiana cura la conoscenza, la formazione e l'animazione dei CC non solo attraverso l'azione di Ispettori, Direttori e Delegati, ma di tutti i Confratelli.

2. I CG precedenti si sono pronunziati sulla preferenzialità dei Cooperatori ed Exallievi tra i collaboratori laici nel prgetto educativo pastorale. È possibile un confronto tra quanto detto al vertice e quanto recepito alla base?

3. Per aiutarci ad essere quello che siamo — Cooperatori di Dio con lo stile di Don Bosco —, per una più incisiva pastorale vocazionale, per una maggiore chiarezza nei rapporti con SDB, FMA e le loro opere, è possibile che si realizzi (come è stato suggerito da più parti) una «Consulta di coordinamento per la F.S.» a livello ispettoriale?

4. Alla luce del Vaticano II e dopo la promulgazione del Nuovo Codice di Diritto Canonico non sarebbe opportuno per l'Associazione uno «Stato giuridico» più preciso e una migliore definizione sia della nostra identità che dei rapporti SDB-CC?

5. Vi chiediamo infine uno speciale aiuto per la preparazione del 2° Congresso mondiale in programma per il 1985 e per i relativi Precongressi. Saranno per noi occasione di riflessione, verifica del Nuovo Regolamento, slancio e impegno nella FS e nella Chiesa.

Offerte

Dichiariamo:

— di accettare corresponsabilmente quanto è stato indicato e deliberato nei nostri confronti dai Capitoli Generali;

— di collaborare per la costruzione della F.S., l'incremento del Movimento «Amici di Don Bosco» e il rilancio della devozione a Maria Ausiliatrice;

— di essere sempre più aperti alla cooperazione nelle scuole, oratori, parrocchie, missioni, corresponsabili — insieme — nella programmazione, attuazione e verifica della comune missione verso i giovani del 2000.

I prossimi anni della nostra attività si svolgeranno nella luce radiosa di Don Bosco Santo. Il 50° della Sua canonizzazione e il Centenario della Sua morte saranno per noi occasione meravigliosa per farlo conoscere e amare in tutti gli ambienti dove trascorre la nostra vita e per diffondere la «salesianità» in ogni parte del mondo.

Preghiamo lo Spirito Santo, autore di ogni dono perfetto, e Maria Ausiliatrice, Madre e Maestra, perché concedano a questo CG22 di rendere più sicura la via alla santità nelle Costituzioni rinnovate, affinché attraverso la vostra generosa consacrazione sia rinvigorita la comune missione e la comunione della Famiglia Salesiana.

I membri
della Consulta Mondiale Provvisoria

AVVISO

Dal 1° gennaio 1984 il nuovo indirizzo è:

— Cooperatori Salesiani Ufficio Nazionale
Via Marsala, 42 - 00185 ROMA

— Telefoni:
(06) 49.50.185 Ufficio
(06) 49.33.51 Portineria
(06) 49.14.97 Ispettoria

— c.c.p. N. 452.56.005
Ufficio Nazionale Cooperatori Salesiani
Via Marsala, 42 - 00185 ROMA



D. GIOVANNI RAINERI

Consigliere per la Famiglia Salesiana

Sabato 10 dicembre 1983 Don Giovanni Raineri ci ha lasciato. Instancabile fino a 10 giorni prima nei suoi itinerari apostolici (tornava dal Messico) e nella sua «passione» per la Famiglia Salesiana è stato aggredito dal male in modo inesorabile tanto da lasciarci sbigottiti per la repentinità in cui tutto si è consumato. Riportiamo la scheda biografica e alcuni passi del diario, del Testamento e dell'Omelia del Rettor Maggiore che non si leggono senza commozione.

SCHEDA BIOGRAFICA

È nato dal Francesco e Anna Morandi a Ronco di Schilpario il 27-2-1914.

Entrato nel Collegio salesiano di Benevagienna, ha fatto il Noviziato a Pinerolo, emettendo la prima Professione religiosa il 17 settembre 1931 e la Professione perpetua l'8 settembre 1937.

Ha frequentato la Teologia all'Università Gregoriana di Roma dal 1937 al 1940. Fu ordinato sacerdote il 17 dicembre 1939 a Roma, per l'imposizione delle mani di Mons. Francesco Pascucci.

Dal 1940 al 1942 fu insegnante di Teologia fondamentale nello Studentato teologico di Monteortone (Padova).

Nel 1946 si laurea in Storia ecclesiastica alla Gregoriana, e insegna poi la stessa disciplina al Pontificio Ateneo Salesiano di Torino fino al 1950.

Dal 1950 al 1956 è Direttore-Parroco nella Parrocchia di S. Agostino in Colle Val d'Elsa (Siena).

Dal 1965 al 1971 è chiamato all'incarico di Ispettore nell'Ispettoria salesiana Ligure-Toscana.

Il Capitolo Generale 20° nel 1971 lo elegge Consigliere Generale della Congregazione salesiana, incaricandolo della pastorale degli Adulti; e il Capitolo Generale 21° nel 1977 lo conferma nell'incarico come Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana.

Muore a Roma, al Policlinico Gemelli, il 10 dicembre 1983.

TESTAMENTO SPIRITUALE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Il Signore abbia pietà di me, perdoni i miei peccati e mi conduca alla vita eterna, vicino a mio padre, ai miei fratelli, alle persone che mi hanno tanto amato, a tutti quelli che la sua misericordia ha salvato lavandoli nel sangue dell'Agnello; possa io vedere il volto di mia madre e sentire la sua carezza.

Padre, perdona a me tutte le mie colpe, come io perdono a quanti mi hanno offerso; anche tutti coloro che ho offeso, anche involontariamente, mi perdonino.

Mi vengano incontro nell'ora della mia morte la Vergine Santa a cui sotto il titolo di Madonna del Carmine mi ha consacrato la mamma il giorno del mio battesimo; spero di morire portando il suo «abitino»; se non l'avessi prego chi curerà il mio povero corpo di metterlo, perché la madonna mi riconosca e mi soccorra, anche se non sempre sono stato degno del suo amore.

Desidero dire a tutti coloro che mi hanno conosciuto che preghino per me, che mi considerino povero peccatore, bisognoso della misericordia di Dio, che mi considerino debole e insicuro, bisognoso della sua forza, cieco ed incerto nel cammino, che ha bisogno della sua luce, combattuto e stanco, anelante alla sua pace.

Non mi sono mancate nella vita le difficoltà e le tentazioni; non sempre ho visto chiaro, anche se un'ansia di andare avanti, di seguire le rapide trasformazioni del tempo in cui, per disegno del Signore ho vissuto, mi ha spinto sempre, per il desiderio di dare una risposta agli interrogativi miei e degli altri. Non avevo l'animo di ribelle, ma una acuta sensazione che il Regno di Dio è Regno di giustizia e che noi dobbiamo cercarne l'attuazione. Anche mi ha sempre stimolato, dentro il Vangelo destinato ai poveri, vino nuovo che rompe gli otri vecchi, il desiderio di rompere quanto, invece di liberare il cammino degli uomini verso la verità, la giustizia, la fraternità, lo sbarra. Sempre ho cercato la sicurezza non dell'uomo che si sente arrivato, ma dell'uomo che cerca il cammino lungo il quale l'avventura del cuore umano inquieto tende a riposarci, finalmente, in Dio.

Ringrazio il Signore di quanto mi ha dato; la povertà dell'infanzia che mi rese più capace di godere la ricchezza dei sentimenti di cui era piena la mia famiglia; la fatica di una condizione modesta condivisa con i genitori insieme con lo sforzo per sopravvivere, per migliorare; la serenità delle amicizie semplici; la solitudine quasi di una famiglia di esuli nel proprio paese; la vocazione che mi mise in cuore grandi attese coltivate, come germi vivi, dai miei genitori, anche dal babbo la cui resistenza iniziale servì a chiarire a me stesso, a lui, a tutti, la verità della chiamata di Dio; come non ringraziare il Signore della rettitudine di mio padre provato nella tribolazione quando rifiutò di piegarsi alla violenza del partito che lo isolo? Come non ringraziare il Signore della dolcezza forte di mia madre, della sua fede semplice e profonda, della sua capacità di leggere nel mio animo le prime tempeste? Come non essere riconoscente alle zie Adelina e Caterina — che il Signore ha colmato di anni e di serenità già qui, quasi anticipazione del premio che ha loro preparato — per avere tanto amato tutti, ma specialmente me? Per me si sono sacrificate, condividendo con la mamma la povertà ed il lavoro e continuandomi a lungo il dono del suo amore materno!

Di tutto questo, Signore, ti ringra-

zio, come ti ringrazio del dono della vocazione, che mi ha fatto godere qui in terra la casa di Don Bosco, la fraternità dei confratelli, la gioia dei giovani e, negli ultimi anni, il sogno esaltante della Famiglia Salesiana che diveniva tanto più grande quanto più sembrava lento il suo cammino! Purtroppo io ero, lo sono stato sempre, impari a tutto questo e ho sempre piuttosto ritardato che accelerato il compiersi della volontà di Dio!

Questa sera, prima di andare a letto, dopo una intensa e non facile giornata, sgorgano dal mio animo questi sentimenti; forse il modo di esprimerli è inadeguato a quello che io provo; ma non posso esprimerli altrimenti. Li colloco nelle mani della Madonna di cui oggi si onora il Santissimo e Dolcissimo Nome; Ella li purificherà, li sublimerà; poi alzerà le mani verso il Signore, il suo Figlio, lo Spirito, il Padre; poi prenderà me per mano e mi condurrà verso la Volontà in cui «è nostra pace!«. Amen.

12 settembre 1979

Don Giovanni Raineri

DALL'OMELIA DEL RETTOR MAGGIORE

«*Nella sua vita di* sacerdote per la gioventù *ha lavorato innanzitutto nell'Oratorio a Roma e a Torino: quanti amici, quanti giovani hanno collaborato con lui nell'Azione Cattolica, nelle iniziative di costruzione di una Chiesa aperta e profetica.*

Per vari anni fu docente *nella formazione di sacerdoti.*

Più tardi sviluppò un lungo ministero di parroco *a Colle Val D'Elsa, in una situazione dove appunto si richiedeva l'intelligenza, l'audacia, la tattica e la profondità del sacerdote competente nel Vangelo di Cristo e sensibile alle esigenze dei tempi, in dialogo con una mentalità ormai permeata da una ideologia atea.*

Infine, un lungo servizio alla Congregazione Salesiana, con la responsabilità di Superiore *a livello mondiale.*

È con la bella caratteristica di "primo" Consigliere per la Famiglia Salesiana *che ci ha lasciato l'ultima sua testimonianza, il suo grande ideale di riscoperta e rilancio di uno dei valori più strategici per il futuro della vocazione salesiana nella Chiesa.*

Il coinvolgimento di tanti laici e consacrati nel vasto movimento apostolico di Don Bosco per lavorare a favore della gioventù e del popolo impegnandosi a promuovere una cultura permeata di Vangelo.

La Famiglia Salesiana e i suoi problemi sono stati i suoi ultimi grandi ideali, i suoi sforzi, e anche le sue sofferenze. Lui era felice, era contento di essere stato rivestito di questa missione. Soffriva solo per non poterla realizzare con più efficacia».

UN DECENNIO DI VITA CON LUI

Il saluto di Luigi Sarcheletti

Come parlare di Don Raineri morto quanto ci pare di vederlo, e di sentirlo ancor più vivo che mai in mezzo a noi? Eravamo tanto abituati alla sua presenza anche «fisica» che non riuscivamo a tenere una riunione, a effettuare un convegno senza di lui. Piuttosto che rinunciare alla sua presenza rimandavamo l'incontro.

Dodici lunghi e intensi anni di vita della nostra Associazione li abbiamo passati con lui. Sono stati tanti, e hanno caratterizzato uno dei più importanti e decisivi periodi della nostra storia, quello del tempo del «dopoconcilio» e del «dopo Capitolo Generale Speciale»; gli anni del rinnovamento ecclesiale, del grande rilancio del laicato nella Chiesa, della Famiglia Salesiana, della rivitalizzazione dell'Associazione dei Cooperatori.

Si è presentato a noi per la prima volta il 13 gennaio 1972, sul BS/CC, in una foto sorridente e con parole semplici ed umili. Succedeva come Direttore Generale dei Cooperatori a D. Luigi Fiora, e si chiedeva se sarebbe stato capace di fare bene come lui. Ma, aggiungeva subito: «Di una cosa sono certo: che vi amerò con tutto il cuore!». Erano le parole di Don Bosco per i suoi Cooperatori.

Noi questo amore l'abbiamo sperimentato, giorno dopo giorno, sempre più forte, più impetuoso. Un amore fatto non di sdolcinature (la sua tempra di bergamasco non glielo avrebbe mai consentito), ma forte, essenziale, ricco di umanità; quell'umanità che gli veniva dall'avere operato a lungo tra i giovani di Azione Cattolica, tra gli oratoriani, tra gli emarginati, tra i lavoratori cresciuti nell'odio nella sua parrocchia toscana e che pure era riuscito a rendere suoi figli devoti.

Ho vissuto con lui, gli anni della 1ª Consulta Mondiale, della preparazione al primo vero Congresso Mondiale dei Cooperatori, della 2ª Consulta, delle assemblee plenarie e nelle frequenti riunioni di Segreteria esecutiva, del Congresso Europeo dei GG CC in Spagna, delle prime manifestazioni della Famiglia Salesiana (Simposi, settimane di spiritualità, pellegrinaggio europeo), dei Congressi nazionali. E poi dei grandi viaggi in tutti i Continenti; quando partiva e quando rientrava alla Casa Generalzia ce ne rendeva sempre partecipi: quanta esperienza, quanti insegnamenti ci ha donato!

Il mio carattere purtroppo è tale che non sempre accettavo tutto quello che egli donava e, talvolta, tra noi si verificavano delle scaramucce (non oserei chiamarle diversamente, anche se forse gli hanno causato qualche dolore). Ora che ci ripenso, riconosco quanta saggezza era in lui, quanta lungimiranza, quanta vera capacità profetica! Dotato di un carattere forte e volitivo — che lo inchiodava per giorni e giorni al suo tavolo di lavoro — si faceva violenza e dominava i suoi sentimenti al punto che rispondeva alla «provocazione» con un sorriso e la voce velata da un tono di impercettibile dolcezza. Incapace di portar rancore riusciva a trovare mediazioni anche per le posisioni più difficili.

Le sue attenzioni per noi sono state infinite. Da vero figlio di Don Bosco sedeva volentieri alla nostra mensa, e non ci faceva mai mancare... la buona bottiglia e il dolce. I doni che riceveva erano per noi Cooperatori, per le volontarie e per gli exallievi: i suoi grandi amori.

Uomo dotato di intelligenza e di capacità veramente superiori (non per nulla i Capitolari per ben due volte l'avevano prescelto e posto a dirigere il Dicastero non facile e nuovo della Famiglia Salesiana) sapeva trovare

parole facili e comprensibili a tutti, mai retoriche, che puntavano sempre al concreto e all'essenziale. E metteva tutti a loro agio quando parlava con quella sua oratoria così spontanea che fluiva con facilità e ricchezza dalla sua bocca. Le omelie profonde, i discorsi preparati amorosamente, le sue «conclusioni» al termine delle riunioni lasciavano sempre un segno in chi ascoltava. Conserviamo gelosamente alcune registrazioni: e dovremo andare a riascoltarle per scoprire oggi, a distanza di tempo, verità che solo lui aveva intuito.

Ricorderemo ciò che ci ha insegnato, con l'esempio più ancora che con la parola, con la testimonianza di una vita vissuta con dedizione che giungeva al sacrificio di sè, che l'ha condotto al supremo sacrificio della vita; l'amore sconfinato per Don Bosco (e già sognava le grandi manifestazioni centenarie in suo onore), per Maria Ausiliatrice, per il Papa, per la Chiesa, per la Congregazione che per lui era tutto: la madre, la famiglia; per il Rettor Maggiore (era felice quando ci sentiva ripetere che lo consideravamo nostro Superiore e Padre); per il mondo operaio, per le vittime dell'ingiustizia, per i giovani d'oggi che accettava con tutti i loro limiti e incongruenze ma anche con le loro ricchezze; per la Famiglia Salesiana, nella quale ha creduto e che ha sognato sempre più unita e grande, fino a comprendere anche gli «Amici di Don Bosco», soprattutto dopo che Don Viganò ne parlò nella «Lettera sulla Famiglia Salesiana».

L'ultimo suo insegnamento è stato quello di sapersi distaccare da ciò che più si ama: ci aveva preparati al suo ritiro dal Dicastero e dalla sua responsabilità nell'Associazione. Noi non volevamo crederci, ci ribellavamo, ma la sua decisione e la sua serenità aveva intaccato le nostre certezze. Ora il mistero è in parte svelato. Lo presagiva?

Grazie, caro D. Giovanni! Lascia che ti chiami così e che usi il familiare «tu», come tu facevi nei momenti di intimità, quando sentivi prepotente il bisogno di affetto da parte dei tuoi amici e fratelli. Grazie per la saggezza che ci hai donato, per l'esempio forte; grazie per averci fatto credere con la tua presenza com'è possibile che Don Bosco ritorni più vivo tra noi a 100 anni dalla sua morte, a 50 dalla sua gloria!

Luigi Sarcheletti

II CONVEGNO NAZIONALE COOPERATORI SPOSI

Dal 9 all'11 dicembre 1983 si è tenuto a Pacognano (Napoli) il II Convegno Nazionale dei Cooperatori Sposi.

Un primo Convegno, molto modesto, si era svolto a Frascati quattro anni prima (1-4 novembre 1979), suscitato dal fatto che, nell'Associazione rinnovata, stavano crescendo e moltiplicandosi coppie di fidanzati e giovani sposi. Cresceva ugualmente la coscienza del beneficio straordinario che Coppie e Associazioni si portano reciprocamente: le coppie portano all'Associazione la tipica ricchezza del loro amore fresco, forte, dinamico e l'Associazione porta alle coppie le ricchezze dello spirito salesiano, dell'ampia area di lavoro offerta dalla missione salesiana, dell'ambiente fraterno e fervente di tutta la Famiglia salesiana (furono proprio questi i due temi trattati a Frascati).

Nell'ottobre del 1982, il VII Convegno Nazionale GG CC a Roma, prendendo atto della continua crescita di quelle coppie, ribadiva, nelle sue conclusioni, la necessità di proseguire lo sforzo di provvedere alla loro maggiore formazione ed efficienza.

Deciso dal Consiglio Nazionale CC dell'aprile 1983 ma poi forse un po' dimenticato, questo II Convegno si è svolto con grande soddisfazione di tutti i partecipanti: una ventina di coppie che rappresentavano le regioni Campania, Lazio, Liguria, Puglia e Veneto Ovest (il freddo della stagione e la difficoltà di rendersi liberi per questi giorni hanno impedito la partecipazione di diverse altre coppie). Ancora modesto numericamente, il Convegno tuttavia ha permesso di verificare il «salto di qualità» delle coppie salesiane. Le due conferenze di don Joseph Aubry (autore dei due preziosi sussidi *Testimoni dell'Alleanza): Credere all'amore e all'amore cristiano in un mondo che perde fiducia nell'amore,*

— *L'impegno di una coppia salesiana, le sue caratteristiche,*

sono state oggetto di scambi e puntualizzazioni di grande valore.

Le testimonianze di Rosalba e Goffredo Alviano (Caserta), di Angela e Gerardo Oronzio (Portici) e di Vittoria e Roberto Lorenzini (Verona) hanno illustrato in modo eccellente tre aspetti dell'esperienza della coppia salesiana: «il nostro

BIBLIOGRAFIA

Gigi Avanti, *Pianeta amore. Viaggio verso il matrimonio.* Paoline, Roma 1980, pp. 314.

Rosina e Gino Costa, *Progetto sposi.* LDC 1983.

D. Tettamanzi, *L'esortazione Familiaris Consortio. Introduzione testo, sussidi per incontri pastorali,* Massimo, Milano 1982, pp. 254.

Vedasi altresì il Documento «Orientamenti educativi sull'amore umano» (1° novembre 1983) della Sacra Congregazione per l'educazione cattolica.

H. Caffarel, *Pensieri sull'amore e la grazia.* La Casa, Milano 1966, pp. 350.

L. Cupia, *La piccola chiesa domestica.* Paoline, Roma 1982, pp. 154.

J. Aubry, *Testimoni dell'alleanza.* Edizioni Cooperatori, Roma 1983, pp. 195, con ampia bibliografia.

Collana «Servizio dell'urità» n. 40

Orientamenti educativi sull'amore umano. Editrice Elle di Ci, 1983.



Facce divertite e serene al tavolo dei relatori ed organizzatori. Buon segno!



Il gruppo dei partecipanti al II Convegno Nazionale delle coppie: il passato, il presente, il futuro.

sposarci in chiesa», «accettazione ed educazione dei figli», «il nostro impegno a favore dei giovani».

La vita liturgica è stata intensa e la vita fraterna allegramente salesiana. Nella celebrazioni eucaristica finale, le coppie hanno rinnovato il loro impegno sacramentale, rinfrescando in loro la grazia tipica del loro matrimonio.

In conclusione dei suoi lavori, il Convegno ha discusso e adottato un Invito e degli Orientamenti operativi, che adesso propone in spirito fraterno alle coppie di tutte le Ispettorie e di tutti i Centri.

Documento conclusivo

APPELLO

I convegnisti rivolgono un appello a tutta l'Associazione, segnatamente ai Delegati e alle Delegate e ai membri dei Consigli ai vari livelli, perché sia continuamente studiato, riscoperto e attuato l'impegno cristiano nella famiglia e nella vita matrimoniale con particolare riguardo ai problemi della progressiva educazione all'amore e alla vita di coppia.

Ogni Consiglio Ispettoriale (o Regionale), perno di questa attività promozionale, organizzi, anche con l'istituzione del settore famiglia, incontri, conferenze, convegni, atti a preparare e sostenere la vita matrimoniale degli associati, come ricchezza non solo dell'Associazione ma di tutta la Famiglia Salesiana.

In ogni centro vi sia un responsabile del settore famiglia con lo scopo specifico di raccordare queste attività. Strumento base di formazione sia il testo «Testimoni dell'alleanza».

ORIENTAMENTO OPERATIVO

Vengono individuate due linee di intevento:

A) Linea della preparazione e della fomazione permanente

— i fidanzati cooperatori: si preparino attraverso lo studio e la riflessione alla scoperta dei valori autentici dell'amore cristiano e si aiutino con la preghiera e con il dialogo, specialmente nella Direzione Spirituale, a vivere questa realtà in un mondo che tante volte li banalizza e disprezza.

— gli sposi cooperatori: la mutua crescita e maturazione cristiana è, al pari della maternità consapevole e responsabile, un dovere primario degli sposi cristiani: si ascoltino, si sostengano, si aiutino, imparino giorno dopo giorno a condividere le gioie e i dolori, le delusioni e le speranze della vita quotidiana, dando spazio alla preghiera e alla riflessione della parola di Dio in famiglia, e sappiano, nella comunità ecclesiale, essere umili testimoni del mistero di unione tra Cristo e la sua Chiesa e perciò si sforzino di vivere un'intensa vita di grazia attraverso la partecipazione serena e convinta ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia.

B) Linea dell'impegno pratico («Cooperatori salesiani, ossia un modo pratico per giovare al buon costume e alla civile società»).

Il proprio sacerdozio di battezzati sia vissuto in pienezza e con grande responsabilità. Vengono individuati alcuni campi di intervento, propri delle coppie di cooperatori salesiani:

nella famiglia: l'educazione dei figli al senso cristiano della vita avrà un'importanza fondamentale e porterà tutti i membri della famiglia alla apertura verso i problemi dei poveri e degli emarginati (si pensi alle varie forme di volontariato e alle possibilità offerte dalla Legge per l'adozione e l'affidamento);

nella Società: campo privilegiato delle coppie dei cooperatori salesiani saranno le strutture pubbliche, soprattutto quelle che toccano le realtà della famiglia e della gioventù, quali la *Scuola* perché in essa i ragazzi vivono la maggior parte della loro vita.

Il Consultorio familiare perché in esso, tra gli altri, i problemi della vita incipiente vanno continuamente scoperti e valorizzati;

L'Oratorio-centro giovanile o il ricreatorio come luogo di accoglienza e punto di riferimento per i tanti giovani che vivono situazioni difficili e tristi;

nella comunità ecclesiale: le coppie di cooperatori salesiani si renderanno disponibili, e dove è necessario prenderanno l'iniziativa, per la catechesi in generale e soprattutto nella linea del Sistema Preventivo, per la guida e la formazione dei preadolescenti ai valori autentici dell'amore cristiano, nonché ai corsi di preparazione al matrimonio per i fidanzati.

Pacognano, 11 dicembre 1983
Susy e Lello Nicastro,
Giulia e Lello Criscuolo
a nome delle coppie presenti
Don Luciano Panfilo,
Delegato Nazionale Cooperatori

Ufficio Nazionale

RENDICONTO ANNO SOCIALE 1982/83

(dal 1-10-1982 al 30-9-1983)

*(Si stabilisce di comunicare i bilanci **consuntivi** ai vari livelli dal locale al mondiale –C.N. 23-25 Aprile 1983)*

ENTRATE

Contributo dell'Economato Generale S.D.B.	L.	2.500.000
Edizioni	»	13.186.370
Diritti d'autore	»	39.437
Finanziamento (contributi dai Centri)	»	6.768.100
Convegni, consigli, seminari, ecc.	»	1.226.550
Offerte per Bollettino Cooperatori	»	482.000
Offerte varie	»	1.381.341
Viaggi e Vacanze:		
– Pellegrinaggio in Terra Santa	»	204.000
– Vacanze a Fontanazzo	»	1.190.600
Contributi diversi per spese di segreteria	»	100.000
Rimborsi spese e ministero del Delegato Nazionale	»	2.725.000
Perequazione Viaggi	»	215.000
Prestiti	»	2.600.000
TOTALE	**L.**	**32.618.398**

USCITE

Saldo parziale debiti anno sociale 1981/82	L.	11.204.651
Tipografie per edizioni	»	4.117.916
Ciclostilati e fotocopie	»	344.710
Onorari per conferenze	»	100.000
Abbonamenti: quotidiani, riviste, libri, audiovisivi, ecc.	»	288.550
Retribuzione lorda personale di segreteria	»	8.683.350
Spese di rappresentanza e contributi associativi	»	656.250
Spese per viaggi e locomozione	»	1.690.000
Assicurazione, bollo e manutenzione auto	»	242.000
Spese postali e telegrafiche	»	1.201.610
Spese telefoniche	»	1.499.600
Cancelleria, manutenzione e varie d'ufficio	»	676.290
Perequazioni viaggi	»	300.000
Contributo annuale a Uff. Centrale CC.SS.	»	302.500
TOTALE	**L.**	**31.307.427**

TOTALE ENTRATE	**L. 32.618.398**
TOTALE USCITE	**L. 31.307.427**
SALDO ATTIVO	**L. 1.310.971**

CREDITI al 31 dicembre 1983

Per Edizioni e Varie	L.	3.891.630

DEBITI al 31 dicembre 1983

Oneri Sociali Sett.-Dic. 1983	L.	1.686.855
Retribuzione lorda pers. segreteria (Settembre '83)	»	795.503
Prestiti	»	2.600.000
EDIZIONI:		
– Cooperatori di Dio	»	2.283.200
– Lo spirito Salesiano	»	4.743.000
– Da collaboratore a Cooperatore	»	1.348.200
– Lettera 1884	»	11.368.000
– Testimoni dell'Alleanza (Vol. I e II)	»	20.398.705
TOTALE	**L.**	**45.223.463**

FINANZIARE LA PROPRIA ASSOCIAZIONE È INDICE DI MATURITÀ

Può essere utile rammentare che dal 1° ottobre, inizio del nuovo anno sociale, è aperta la campagna 1983-84 per il finanziamento dell'Associazione.

Gli organismi associativi, ai diversi livelli, dal locale al centrale, offrono un servizio qualificato ed insostituibile, che fa da supporto alla vita dell'intera Associazione. Un servizio che richiede continui potenziamenti ed adeguamenti alle crescenti necessità dei tempi.

È indice di grande maturità comprenderne l'importanza e sostenerlo concretamente anche con il proprio apporto economico.

Per questo il Cooperatore, anche se fuori sede o impedito a frequentare il Centro, sente l'impegno di offrire, per ogni anno sociale, il proprio contributo (libero e, se vuole, anonimo) proporzionato alle proprie possibilità (si indica come punto di riferimento l'equivalente di una giornata di lavoro o di pensione).

La celebrazione della GIORNATA dell'AUTOFINANZIAMENTO e la pubblicizzazione dei bilanci consuntivi ai vari livelli, come ribadito dall'ultimo Consiglio Nazionale, dovranno essere validi strumenti di sensibilizzazione sull'argomento.

Restano valide le norme fissate dal C.N.: il 50% dei contributi resta al Centro; un 25% va all'Ufficio Ispettoriale; il restante 25% all'Ufficio Nazionale che ne invierà il 5% all'Ufficio Centrale.

L'inoltro della quota destinata all'Ufficio Nazionale, che è *distinta,* e non va confusa con le offerte che si è soliti raccogliere per il Rettor Maggiore nelle due conferenze annuali o che si inviano alle Missioni o alle Opere Salesiane in genere, *venga effettuato* mediante il c.c.p. N. 45256005 intestato a: Cooperati Salesiani – Ufficio Nazionale – Via Marsala, 42 – 00185 ROMA.

Cordiali saluti.

Mauro Sarandrea
Segretario amministrativo



San Giovanni Bosco

LETTERA 1884

Introduzione di ENZO BIANCO

SUSSIDI PER LA PREPARAZIONE

1. Lettera 1884

a) *con introduzione di Enzo Bianco:*

La lettera viene presentata soprattutto ai genitori ma anche agli educatori. Ci aiuta a scoprire con quanta cura e con quanta dedizione Don Bosco lavorava per costruire degli AMBIENTI EDUCATIVI dove l'impegno, la dedizione, l'affetto, la pietà fossero di casa.

Edizioni Cooperatori

b) *Con introduzione di Don Biagio Amata:*

Lettera ai giovani di S. Giovanni Bosco

Per ordinazioni rivolgersi a:

Don Biagio Amata
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA - Tel. (06) 813.20.41



2. TRA I GIOVANI CON CORAGGIO

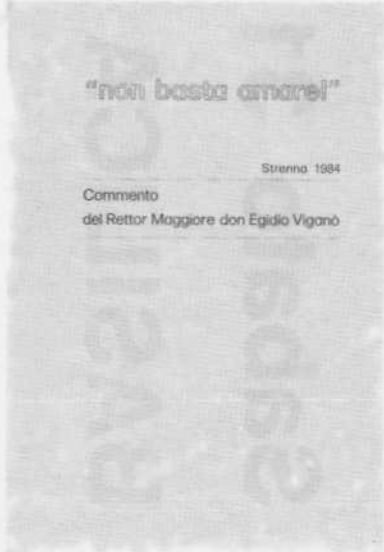
di Nicola Palmisano

«Don Bosco è l'uomo che va coraggiosamente incontro ai giovani, e quindi necessariamente è l'uomo delle ipotesi, dei tentativi, delle sperimentazioni, dei rischi».

«Nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù o servono a guadagnare anime a Dio, io corro avanti fino alla temerità».

Per una conoscenza più approfondita della originalità di Don Bosco

L.D.C. Collana «MONDO NUOVO»



3. «NON BASTA AMARE!» - Strenna 1984

Commento del Rettor Maggiore Don Egidio Viganò

Particolarmente indicato per S.D.B. e F.M.A.

Edizioni Casa Generalizia F.M.A.

4. Ai primi di marzo, sarà in tipografia

«RICORDANDO»

Una pubblicazione che ricorda il 1° Aprile 1934, giorno conclusivo del 1° Giubileo Straordinario della Redenzione.

Edizioni Parrocchia Don Bosco
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA

CINQUANTENARIO
DELLA
CANONIZZAZIONE DI **Don BOSC**



GIUBILEO

DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Sabato 31 Marzo

BASILICA DI S. GIOVANNI BOSC

Preghiamo insieme
Ricordiamo la Santità di Don Bosco
(Intervento di S. E. on. Oscar Luigi Scalfaro, Ministro dell'Inter
Facciamo festa
Ascoltiamo la Buona Notte del Rettor Maggiore



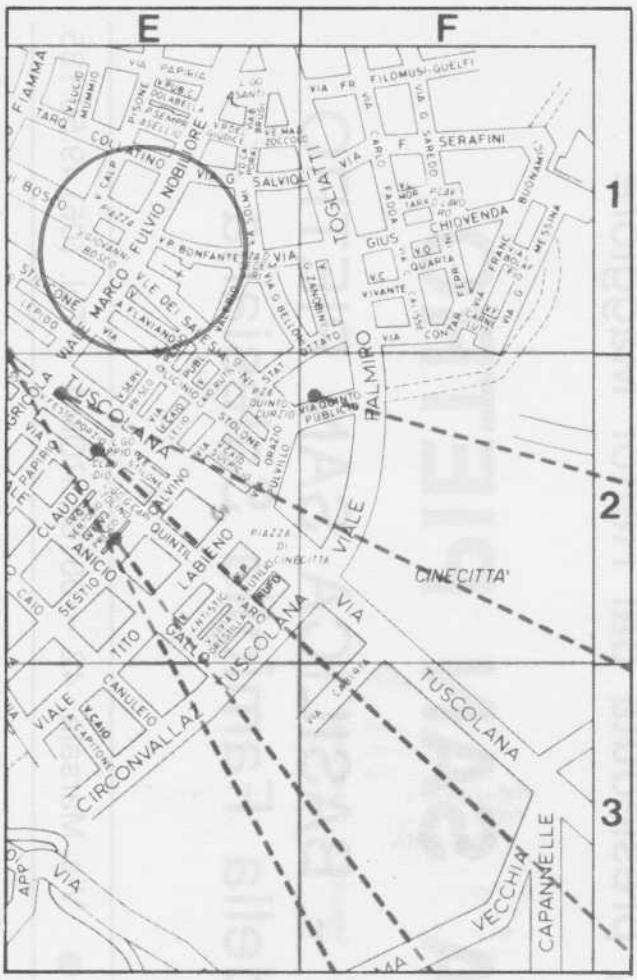
Domenica 1° Aprile

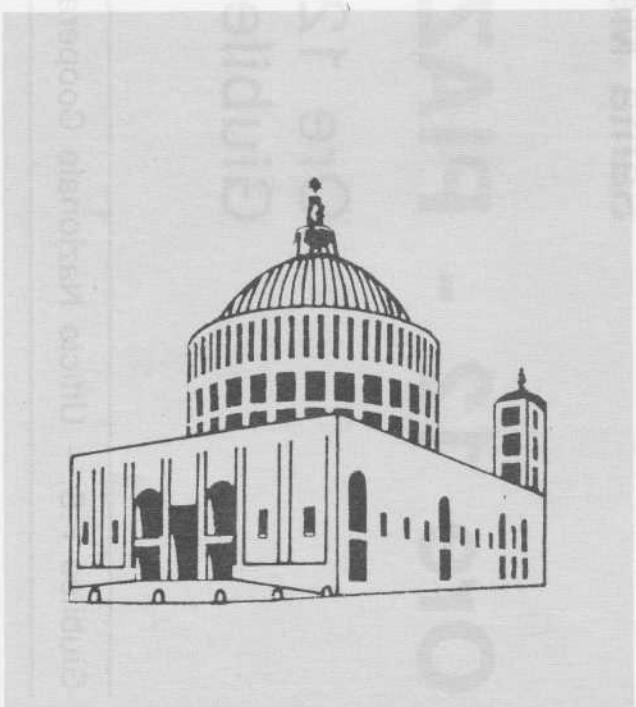
Ore 9 - BASILICA DON BOSCO

Santa Messa, presieduta dal Rettor Maggiore

Ore 12 - PIAZZA SAN PIETRO

Ore 12,15 - BASILICA SAN PIETRO
Giubileo della Famiglia Salesiana





NOTE INFORMATIVE

A) Come raggiungere la BASILICA DON BOSCO

Con la METROPOLITANA

(per chi soprattutto è in città o viene con il treno)

LINEA ROSSA

Stazione: GIULIO AGRICOLA

(uscendo dalla Metropolitana può darsi che vediate in fondo alla via una Chiesa, è la Chiesa di S. Policarpo: andate dalla parte opposta in VIA NOBILIORE, a 300 metri dalla Stazione GIULIO AGRICOLA c'è PIAZZA DON BOSCO).

Per chi viene da fuori e si trova sul G.R.A. (Grande Raccordo Anulare)

— All'altezza di Via Tuscolana, prendere VIA TUSCOLANA-CENTRO;

— dopo (tre) semafori (e lasciando a destra gli stabilimenti di CINECITTÀ), in Piazza Cinecittà girare a destra in Via Orazio Pulvilio, Piazza Quinto Curzio, Viale dei Salesiani.

B) Come andare dalla Basilica Don Bosco a Piazza S. Pietro:

Domenica mattina 1° aprile

— mezzi propri (facendo il G.R.A.: entrare in città per la via Aurelia)

— in METROPOLITANA dalla Stazione GIULIO AGRICOLA alla Stazione Capolinea OTTAVIANO (a 500 metri c'è Piazza S. Pietro).

I gruppi partecipanti portino con sé, cartelli, striscioni, bandiere.

PRESENZA GIOVANI

PRESENTAZIONE

Ciao a tutti!

come vi avevamo promesso la redazione di P.G. non vi ha abbandonato ma si presenta in nuova veste tipografica qui sul Bollettino Salesiano.

È un modo per tentare di raggiungere il maggior numero possibile di persone e per stimolare la riflessione circa argomenti «scottanti».

Infatti il nostro scopo principale sarà quello di far nascere tra noi un dialogo «scritto» il più aperto possibile: potremmo confrontarci su vari temi, far nascere dibattiti, interrogativi che non dovranno essere stimolati solamente da noi, ma anzi soprattutto dai nostri lettori.

Potrete farci conoscere vostre esperienze, dubbi, dovrete essere il «nostro pungolo», così come noi cercheremo di esserlo per voi.

Quello che ci auguriamo è che da queste pagine possano nascere spunti interessanti per tutti e che soprattutto non rimangano un qualcosa di arido stampato su un foglio, ma qualcosa di «vivo», di effervescente che nasca da una vera integrazione tra quello che è la fede e la vita.

Per questo vi chiediamo una attiva partecipazione e collaborazione in modo tale da mettere in pratica quello che ormai dovrebbe essere diventato il nostro motto: «*Fatti più che parole*», perché solamente **«rimboccandoci le maniche»** riusciamo a non rimanere puramente nell'astratto!

Augurandoci chi ci seguiate con rinnovato interesse, vi salutiamo calorosamente.

La Redazione di PG.

Daniela Nardi, Manuela Nencini, Daniela Morletta, Lucia Pucci, Salvatore Colavolpe e Enzo Manno

CAMPI DI LAVORO

È appena iniziato l'inverno ma c'è già chi pensa all'estate come ad esempio i creatori di moda o noi GGCC e quando noi parliamo d'estate parliamo di campi di lavoro.

Nella storia della nostra associazione, almeno nel suo ramo giovanile, i campi di lavoro hanno avuto un ruolo molto importante, per molti di noi sono stati una vera e propria scuola di vita, sono serviti ad avvicinarci alla sofferenza della gente, a farci toccare con mano i disagi in cui vivono molte persone, sono stati lo stimolo per scelte di vita molto impegnative, sono stati anche il mezzo per avvicinare molti giovani all'ideale del cooperatore.

Questo però è il passato perché negli ultimi anni i campi di lavoro sono quasi scomparsi dall'orizzonte delle nostre estati in parte sostituiti da altre iniziative, in parte sostituiti da niente. Come mai? Forse sono una esperienza sorpassata? Non credo. Io credo ancora, da inguaribile sessantottina, alla importanza che può avere per la nostra vita una esperienza comunitaria completamente diversa per la maggior parte di noi dalla vita abituale quale può essere quel mese estivo passato al campo.

Non credo sia un caso il fatto che Lillina, Daniela e Marco abbiano sulle spalle una lunga esperienza di campi di lavoro, non so se la loro scelta missionaria sia nata ai campi ma credo che senz'altro l'esperienza del campo ha avuto una sua notevole influenza.

Il campo quindi può essere l'occasione per cambiare la nostra vita, può essere il mezzo che il Signore ci dà per scoprire o intuire la sua volontà su di noi, può essere il terreno in cui fare esperienze che possono diventare determinanti: per la nostra vita, può essere forse tante altre cose a patto però che si faccia l'esperienza, un esperienza che è anche un modo per incontrarci tra cooperatori di diverse parti d'Italia, un momento per conoscerci e scambiarci le esperienze, per allargare i confini al di là del proprio centro. Non è quindi una moda, ma almeno per noi cooperatori ed è per questo che non è bene che muoia e quindi coraggio perché l'estate non è poi tanto lontana.

Le regioni che hanno più programmato un campo di lavoro per la prossima estate sono pregate di inviare al più presto una comunicazione all'Ufficio Nazionale con indicazione del luogo, data e delle attività previste.

VI PRESENTO UN GRUPPO NUOVO

Ci sono scelte nella vita che continuano a sconcertare, come quella di P. Albino Campilongo. È un nome come tanti altri per chi non lo conosce, ma immenso per la sua opera. Io sono una ragazza del gruppo «Orizzonti giovani» fondato da quest'uomo, forse la meno adatta per tracciare a grandi linee la nascita e lo sviluppo del mio gruppo.

Questo gruppo nasce negli anni '70 per opera ed impegno di questo uomo che, ritornato dalla missione cilena in Calabria, per motivi familiari, insegna religione in una scuola media, ma il suo spirito salesiano non è appagato da questa sola attività, vuole avere più contatto con i giovani per non sentire discrepanze nel suo spirito missionario. Sente questo bisogno di inculcare valori alternativi in quei ragazzi che vedeva crescere in modo superficiale e borghese. La sua opera non fu ben apprezzata in un primo momento, ma tenne duro. I frutti si raccolsero dopo molti anni di campeggi, di ritiri, ecc. nell'81

col campo di Teora (paese della Campania disastrato dal terremonto del novembre 1980). Andarono lì sette giovani fra i più grandi, di cui tre ragazze e quattro ragazzi. La loro testimonianza e la loro personalità forgiata da questa esperienza ci fece capire la grande opera di quest'uomo e il suo insegnamento ad affrontare tutti gli ostacoli della vita e superarli in modo alternativo. Perché la vita è uno specchio: sorride se la guardi sorridendo. Seconda tappa è stata Taizé. Siamo stati lì nell'agosto '83, e per noi questa è stata la tappa più importante di questi anni. Abbiamo capito veramente cosa significa appartenere alla «famiglia di Dio» e vivere concretamente le conseguenze rivoluzionarie di tale verità. Purtroppo le attività del nostro P. Albino non sono più come una volta per motivi di salute. Un ictus cerebrale e un soffio cardiaco lo limitano e lo legano in un stanza, dalla quale per mezzo del telefono svolge le sue attività. È pronto sempre ad accoglierci ed a farci vivere qualcosa di alternativo. Noi del gruppo cerchiamo di portare avanti la testimonianza di ciò che abbiamo ricevuto. C'è infatti in ogni persona un desiderio inestinguibile, che lo contraddistingue fin dall'inizio, di proteggere e di essere protetto.

Lucia

UN MARGINE AL SEMINARIO MISSIONARIO

Nel momento in cui vi scrivo, sono passati circa due mesi dal Seminario Missionario: mi pare quindi il momento di rimeditarne alcuni aspetti con voi, in modo che possiamo verificare insieme la crescita della nostra sensibilizzazione missionaria. Non si può pretendere certo che una volta tornati dal Seminario, abbiamo fatto le valigie e ci siamo imbarcati per l'Argentina, ma cosa abbiamo fatto di concreto? «El dia di Trelew» ad esempio, come è stato vissuto? E tu, che dici di non riuscire a tovare il coraggio per partire, stai ancora aspettando «le voci?». Cristo non verrà certo a dirti che ha bisogno di te, non è una visione da crisi mistica: è negli occhi dei bambini che hai visto nelle diapositive di Trelew, è nella gente che vedi al Telegiornale, immersa nella miseria più nera: la vuoi più evidente di così, questa chiamata? E ricordati di partire anche dal tuo consumismo, da tutte quelle cose che potrebbero fare di te, anche se tu volessi partire subito, una sorta di colonizzatore. La scelta di essere cooperatori missionari, l'hanno fatta altri ragazzi prima di te e ti garantisco che non erano né eroi o superman, che hanno certamente anche loro avuto difficoltà, esitazioni... Eppure sono partiti ed ora sono lì, in ARGENTINA, tanto lontani sulla carta quanto vicini ai nostri cuori: hanno solo una preghiera, una domanda da farci: chi di noi sarà capace di fare un atto di amore e andare a dar loro una mano? e se proprio non potessimo partire, ci sono tantissime cose che potremmo fare anche da qui per loro, come ad esempio l'animazione missionaria dei Centri e (perché no?) presso gli SDB e le FMA che troppo spesso non ci conoscono... Sono solo alcune idee; io ve le porgo con assoluta semplicità, sperando che le vogliate meditare un po', ed anche, praticare...!

Manuela

PER COSTRUIRE UNA CULTURA DELLA PACE

Una catastrofe mondiale può servire a parecchie cose. Anche a trovare un alibi davanti a Dio. Dov'eri Adamo? «Ero alla guerra mondiale».

Uno degli aspetti centrali dell'attuale missione della Chiesa è la costruzione della pace.

Lo è stato in ogni tempo, ma il carattere indilazionabile ed universale che oggi ha assunto il problema della pace, pone la Chiesa in stato di allerta e l'impegno per la pace ai vertici delle sue preoccupazioni.

Dal tempo del Concilio, infatti, la corsa al riarmo nucleare si è andata intensificando sempre di più e l'angoscia per la guerra nucleare è divenuta un elemento tangibile e visibile del nostro tempo tanto più evidente nelle sofferenze indicibili dei popoli dei paesi più poveri, nelle condizioni poste dal commercio delle armi, nelle forme di isterismo collettivo provocate dalla diminuzione del senso di sicurezza, nei numerosi conflitti armati che insaguinano il mondo.

Emerge dunque la necessità di analizzare i motivi delle tensioni e delle guerre, per poterli affrontare in modo non violento. E si scopre molto facilmente che alla radice delle guerre ci sono le avidità e gli egoismi di coloro che trovandosi in una condizione di privilegio, la vogliono difendere ed accrescere a tutti i costi e a danno dei più poveri e dei più deboli.

Di fronte a questa realtà la Chiesa in tutte le sue espressioni ha il compito di incarnare concretamente la sua missione di costruttrice di pace, sollecitando tutti gli uomini di buona volontà, per vivificare ed intensificare una cultura della pace che sia profondamente ispirata ai valori evangelici.

Per questo motivo i giovani e non solo loro, sono soggetti particolarmente sensibili alle questioni che concernono la pace ed hanno suscitato notevole interesse quando hanno centrato la loro attenzione su questi temi.

L'autenticità della loro partecipazione conferma come oggi i problemi della pace siano più vivi che mai nel cuore della gente, e come sia necessario — per non correre il rischio di reagire con risposte emotive — lo sviluppo dell'informazione e del dialogo sui temi che la pace contiene in sè, quali: la riconversione delle industrie degli armamenti, la richiesta di studi di questo tipo nelle università, il volontariato come scelta di un servizio alternativo al servizio militare.

È necessario quindi superare l'aspetto negativo della pura contestazione ed educarci all'apertura, alla collaborazione, al dialogo, e alla comprensione di tutti.

Per costruire la pace occorre far leva sulla catechesi e sulla evangelizzazione, per la formazione di uno spirito non dedito al potere ma al servizio, capace di cogliere i valori là dove sono, e di integrarli all'interno di un rapporto che vede come protagonisti la propria fede e il proprio impegno laico per la costruzione di una cultura della pace, ispirata dall'amore che Cristo ci ha donato.

Tutto ciò rappresenta un impegno reale soprattutto per noi cooperatori salesiani, che alla luce della esperienza vissuta al VII Congresso nazionale dei giovani cooperatori, dobbiamo rendere vivo il pensiero di Don Bosco, quando ci chiama ad impegnarci con «dinamismo nella fedeltà» piegandoci «sulle esigenze moderne, purché non si abbia a fare contro coscienza» (MB. XIII, 283).

Salvatore

AUTOFINANZIAMENTO

CONRIBUTI PERVENUTI all'Ufficio Nazionale dal 1°-12-1983 al 31-1-1984 pari al 25% dell'intera somma raccolta dai Centri, relativi all'anno sociale 1983-84 (N.20 Centri).

Agliè (15.000); Altofonte (30.000); Bologna - S. Cuore (50.000); Bra (25.000); Bolzano (100.000); Como (25.000); Di Tommaso Salvatore (50.000); Ferrara (30.000); Novi Ligure (55.750); Padova - Parrocchia Don Bosco (40.000); Palermo - S. Lucia (65.000); Palermo - M. Mazzarello (30.000); Pisa CEP (lab. M. Margherita) (75.000); Roma - Via Marghera (35.000); Rovereto (100.000); Ruvo (25.000); Savona (11.000); Schio (75.000); Siddi Daniele (30.000); Torre Canavese (35.000); Verona - Ist. Don Bosco (50.000); Vercelli - Ist. S. Cuore (15.000).

Totale L. 966.750

GIUBILEO DEI GIOVANI

«Aprite le porte a Cristo»! dice la Chiesa per bocca del Papa ed è indubbiamente una esortazione di cui ognuno di noi ha bisogno.

Sì, perché spesso si moltiplicano non solo le porte blindate degli appartamenti ma anche quelle dei nostri cuori. Anzi, direi che è abbastanza frequente il caso che quelle degli appartamenti sono il segno di quelle dei cuori.

Ma, a rifletterci, perché corrazziamo le entrate delle nostre case? Per proteggere dai ladri cose spesso superflue e futili, a cui siamo legati in modo quasi morboso. Se la nostra casa è caratterizzata da mobili lussuosi, oggetti preziosi e delicati, tappezzerie raffinate e costose, come potremo mai accogliere un fratello bisognoso di cure e abbandonato? E se le sue scarpacce ci inzaccheranno la moquette? E se ci ruba il candelabro d'argento o il soprammobile di Capodimonte? E se sanguina, come potremo stenderlo sul sofà di velluto pregiato?

Se è vero che il Vangelo non ci chiede di essere degli avventati, è pur vero che come cristiani non possiamo non assumere dei rischi per andare incontro agli altri. (Sarà bene dare un'occhiata a quanto ha detto Don Palmisano all'ultimo Convegno GG.CC. sul coraggio di Don Bosco).

In questo periodo abbiamo tre impegni contemporanei: prepararci al giubileo, approfondire il tema annuale, e riflettere sulla Pasqua. A voler guardare bene la sostanza di fondo è unica: guardare a Cristo come centro della nostra esistenza ed in tale prospettiva accoglierlo nei nostri fratelli e vivere la nostra vera Pasqua attraversando una volta per tutte quel Mar Rosso che divide l'uomo vecchio, arido, avido e scostante dall'uomo nuovo, dall'uomo vero, l'uomo salvato, l'uomo risuscitato, l'uomo dell'accoglienza.

Ogni attimo della nostra vita deve essere una conversione, il nostro protenderci all'Ideale, cioè Cristo, non deve avere mai fine, ma ci sono dei momenti decisivi che dobbiamo saper cogliere: in questi momenti si fanno le scelte fondamentali, e da queste opzioni dipenderanno le nostre scelte successive.

La Chiesa e l'Associazione ci propongono una possibilità di riflessione unica, approfittiamone coinvolgendo anche chi ci sta vicino in casa, a scuola, al lavoro, sulla metro. Talvolta basta poco per trasformare una vita; Dio si serve di tutto.

Per i GG.CC. c'è l'occasione di farsi animatori in mezzo a tanti giovani, affinché il giubileo possa essere un fatto sostanziale e non solo la partecipazione ad un viaggio organizzato o a una delle solite funzioni. Con le porte del nostro cuore sbarrate non ha significato tutto il resto. (*Enzo Manno*)

Dal nostro inviato in India...

Sono una ragazza che ha avuto una fortuna particolare, (tale la reputo), quella cioè di aver potuto fare un viaggio alle Missioni dell'India.

È stata una esperienza importante e penso che quello che ho provato e visto non riuscirò a renderlo a parole, sono sentimenti e visioni che ti rimangono nel cuore e nella mente e forse è ancora troppo presto anche per scrivere ma lo faccio ugualmente per far partecipi anche altri della mia esperienza.

Ho sempre sentito parlare delle Missioni e dell'enorme lavoro che svolgono questi nostri fratelli dedicando tutta la loro vita al «servizio» degli altri, ma sinceramente sono state parole che ascoltavo ma non mi toccavano profondamente.

Ho dovuto però constatare di persona quanto bisognerebbe fare per aiutare queste opere che cercano di portare sollievo a bambini abbandonati e denutriti, a lebbrosi, orfani, persone anziane.

Sinceramente devo dire che la mia idea era molto diversa da quella che è la realtà.

Suore, preti e anche giovani che trascorrono la maggior parte della giornata con questi poveri, lavorano dalla mattina alla sera donandosi completamente agli altri e nelle mille difficoltà che incontrano sono ugualmente capaci di sorridere.

Ho visto cosa significhi veramente la parola «povertà», cosa vuol dire la parola «fame», bambini che ti si aggrappano ai vestiti elemosinando non tanto soldi quanto un «pezzo di pane», una caramella, qualsiasi cosa purché commestibile.

Devo dire che il mio primo giorno in India è stato scioccante perché arrivata a Bombay ho visto gente dormire sulla strada, tuguri incredibili costruiti sui marciapiedi, bambini nudi giocare in mezzo alla sporcizia e poi tanti lebbrosi riuniti in una zona recintata da dove non possono uscire perché li controlla a vista la polizia.

Appena il pulmann che ci portava si è fermato nelle vicinanze si è verificata una scena raccapricciante: tutta questa povera gente aggrappata ai finestrini dell'auto mostrava le proprie deformazioni (mani senza dita, moncherini incarniti) per impietosirci a dare loro qualcosa, un vero inferno che non dimenticherò mai!

E in mezzo a tanto male, a tanta miseria ecco i missionari che portano il loro conforto: nel fango, nella sporcizia si danno da fare per salvare da «morte sicura» questa povera gente e riescono a trasformare questo inferno in paradiso!

Sono una «goccia» in mezzo al mare di sofferenza che esiste, ma è pur vero che sono l'unica loro ancora di salvezza.

Visitando le loro missioni si può comprendere quanto incitano in pratica la frase del vangelo: «Qualunque cosa avrete fatto a uno dei più poveri tra i miei fratelli, lo riterrò fatto a me».

Sono veri testimoni dell'amore che spendono la loro vita per l'elevazione sociale e morale, per amare «quelli che nessuno ha il coraggio di amare».

Purtroppo mi sono dovuta rendere conto quanto sia facile dire a parole di essere «cristiani», di «amare il prossimo» e quanto poi sia difficile metterlo in pratica: infatti andando nel villaggio dei lebbrosi a Madras avevo paura a scendere dal pulmann, mi sono sentita una vigliacca.

La messa più bella è stata proprio quella celebrata in questo villaggio dedicato a Papa Giovanni XXIII, insieme ai lebbrosi che alla fine, in segno di affetto hanno voluto donare ad ogni partecipante una ghirlanda di fiori.

Ho visto come in quel luogo di miseria e di dolore regnasse «sovrana la gioia». Nessuno era scontento o disperato, sicuramente anche per la costante presenza di suore donatesi completamente a «servire Lui» in questi fratelli: è proprio vero che la carità di Cristo non ha limiti!

Ogni Missione che ho visitato è riuscita a farmi vedere un aspetto diverso di quello di cui è capace la «forza dell'amore».

Così, ho trovato le «suore del sorriso», suore che hanno accettato di vivere tra i rifiuti della società, nei tuguri accogliendo tutti coloro che gli altri rifiutano. Si trovano in viuzze rigurgitanti di gente e piene di fango e maleodoranti.

Hanno deciso di vivere qui per farsi «poveri con i più poveri», sempre serene perché convinte e sicure che accanto a loro vive Gesù povero e sofferente, sono una viva testimonianza!

E poi ancora tante altre missioni e tante altre vite spese a servizio del grande ideale missionario. Tutto questo ci fa riflettere: di fronte alla tragedia di questi fratelli che muoiono di fame o consumati dalla lebbra non possiamo rimanere insensibili, siamo tutti responsabili!

È facile dire non posso risolverlo da solo, non tocca a me, è facile fare dell'accademia, non è la mia vita che ne va di mezzo. Gesù è stato esplicito: «Chi non ama il fratello che vede, non può amare Dio che non vede».

Siamo tutti impegnati in prima persona: basta pensare che con il valore di un giornale si può mantenere un bimbo indiano o con l'equivalente di un pacchetto di sigarette una intera famiglia.

Una nostra rinuncia del superfluo può salvare un'esistenza o ridare il sorriso ad un bambino!

Non possiamo e non dobbiamo tirarci indietro, per questo invito tutti a fare nostro il comandamento di Cristo: «Da questo vi riconosceranno miei discepoli, se vi amerete l'un l'altro!» *(Daniela Nardi)*.

TRELEW
LA NOSTRA MISSIONE IN ARGENTINA

Il Gruppo GG.CC. di Rovereto ha raccolto tutta la corrspondenza intercorsa tra Trelew e il Centro Nazionale: vuole ora offrire alla nostra riflessione alcuni temi di vita tratti dalla viva esperienza di giovani cooperatori salesiani che hanno scritto e vissuto.

Il Gruppo GG.CC. di Rovereto lo offre a tutta l'Associazione Nazionale nella speranza che anche qui il GG.CC. salesiano possa condividere la «missione» affidata all'Associazione nello stesso clima spiritutale dei fratelli in «Missione» là a Trelew.

Il fascicolo comprende alcuni temi fondamentali:

povertà
bambini e gente
rapporti con i giovani
la comunità
la preghiera
i sacramenti
feste/momenti liturgici
la festa: momento importante
aiuti materiali: come?
vocazione

Ecco alcuni stralci:

Povertà

Trelew: non è facile descrivere questa città così diversa dalle nostre e piena di contraddizioni in se stessa.

Quando siamo arrivati qui, siamo subito andati al Barrio Norte, il quartiere (se si ha il coraggio di chiamarlo così) dove dovremmo lavorare noi e subito sotto di noi è apparsa, in una specie di valle interminabile, una quantità inverosimile di baracche e barecchette, una cosa impressionante.

Nel Barrio la gente vive nelle case composte, per qualche fortunato, con blocchi di cemento, le pareti e il tetto di cartone; per gli altri invece tutto è solo di cartone occupando meno spazio possibile, dove vivono più famiglie composte da tanti elementi.

La povertà del Barrio man mano che viviamo con lui, ci appare sempre più grande, sia in vastità che in profondità.

È gente che davvero non ha niente da perdere e che appunto per questo ha una dignità tutta sua, davanti alla fame, davanti alla sofferenza, alla morte, dignità che poi si perde in una povertà morale veramente grande; ma che fargliene?

Bambini e gente

Don Bosco aveva rivelato ad un gesuita che voleva sapere come faceva ad attrarre così i ragazzini, che il suo segreto era: «AMARLI».

Si, si vede ogni giorno, basta dare un briciolo d'amore ed i nostri poveri ed abbandonati ragazzini non lo scordano più.

Prova ne è il fatto che al momento della partenza di Daniela tanto i bambini quanto i ragazzi e le famiglie si sono riuniti per salutare Daniela e ringraziarla di tutto ciò che ha fatto per loro. Hanno portato piccoli doni, lettere cartoline e insieme abbiamo partecipato a una bellissima Messa nella quale i bambini hanno pregato specialmente per lei nel modo semplice e commovente in cui son capaci di farlo quando veramente vogliono tanto bene a una persona.

Nel Barrio abbiamo potuto constatare che la maggior parte della gente non è sposata, non saprei in che misura, ma direi un buon 80-90%; da qui ne derivano tutte le conseguenze di abbandoni e cambi continui di coppie. Stiamo preparando un corso di due o tre incontri per parlare del matrimonio e seguitare poi col battesimo; la gente è molto ben disposta, ma non vogliamo correre il rischio di essere «sacramentalizzatori», un rischio molto grosso in un ambiente come questo.

Vogliamo creare le basi di una comunità cristiana autentica, anche se questo richiede tempi molto lunghi.

L'unica cosa che ci dispiace e che non c'è molta gente lassù (noi, sul mappamondo, stiamo a testa in giù) che vuole raggiungerci. Vi assicuriamo che lo stare a tessta bassa non fa venire il mal di testa, anzi fa bene...

Rapporti con i giovani

All'inizio i primi contatti con i giovani sono stati difficili... siamo riusciti ad agganciare qualche giovane di Trelew, molti sono venuti ad aiutarci varie volte, altri vengono una volta ogni tanto, ma ora c'è un guppetto che mi sembra si stia stabilizzando: la mattina viene ad aiutarci una ragazza dello stesso Barrio che ha fatto le scuole medie e che segue quelli che non sanno leggere né scrivere (che generosità si scoprono tra i poveri...).

Con i giovani quello che abbiamo ottenuto fino ad ora è il formare un gruppetto che ci segue nel lavoro del Barrio, ma anche con loro il discorso è tutt'altro che facile; certo non hanno i problemi del Barrio, ma alle spalle non hanno assolutamente niente di quello che è cultura religiosa, gruppi impegnati.

La Comunità

La nostra vita comunitaria, se pur con qualche normale problema, è soddisfacente e questo non è solo il parere di uno, già che quando si discute su questo punto sembriamo tutti più o meno d'accordo.

Noto che le cose stanno migliorando gradualmente per quanto riguarda l'impostazione del lavoro.

Grandi in questo senso sono gli incontri mensili con il Padre Renzo. Se ben sfruttati i ritiri ci possono dare una carica notevole per poter continuare con ottimismo il nostro lavoro e il nostro cammino. L'importante è dare il giusto valore ai momenti che viviamo.

E da parte di tutti c'è l'impegno di migliorarsi per poter vivere bene.

Preghiera

Il suo Amore è veramente immenso. Il Signore chiede solo un poco di buona volontà e ti ripaga con tanta, tanta gioia nel cuore... Quando ci si rende conto della propria «pochezza» e dei doni che nonostante tutto, il Padre continua a darci, l'atteggiamento più spontaneo è la gioiosa gratitudine.

La logica assurda del Vangelo «chi lascia tutto, trova tutto e anche più...» la stiamo vivendo giorno per giorno, attimo per attimo senza soste... e chi crede che queste siano solo chiacchiere si sforzi di vivere queste parole o, ancor meglio venga qui ad aiutarci: divideremo con tanta gioia questo centuplo che il Signore ci dà.

I sacramenti

I sacramenti sono una delle basi importanti per la vita cristiana e tra la gente del Barrio c'è molto bisogno di far conoscere e capire la loro importanza e la loro attualità.

La riconciliazione se è veramente sentita, diventa festa di amici nuovi!

Il 16 abbiamo cominciato la Novena approfittando il periodo di vacanza invernale. Alle ore 15 si riunivano i bambini per giocare insieme e poi, alle ore 17, si faceva un momento di preghiera.

Da lunedì, abbiamo avuto la fortuna di poter partecipare ogni giorno alla S. Messa. Sabato 26, alle ore 11, abbiamo fatto una celebrazione Penitenziale con i giovani.

È stato veramente un bellissimo incontro con il Padre che perdona. Dopo ci siamo riuniti per mangiare insieme.

La finalità di questo pranzo era riunire le famiglie e passare insieme un momento di fraternità ed allegria.

Vi hanno partecipato più di 150 persone in un clima cordiale di festa. Tutti sono rimasti contentissimi.

Con il Gruppo Giovanile abbiamo cominciato lo studio del documento dei Vescovi argentini sulla Riconciliazione nazionale.

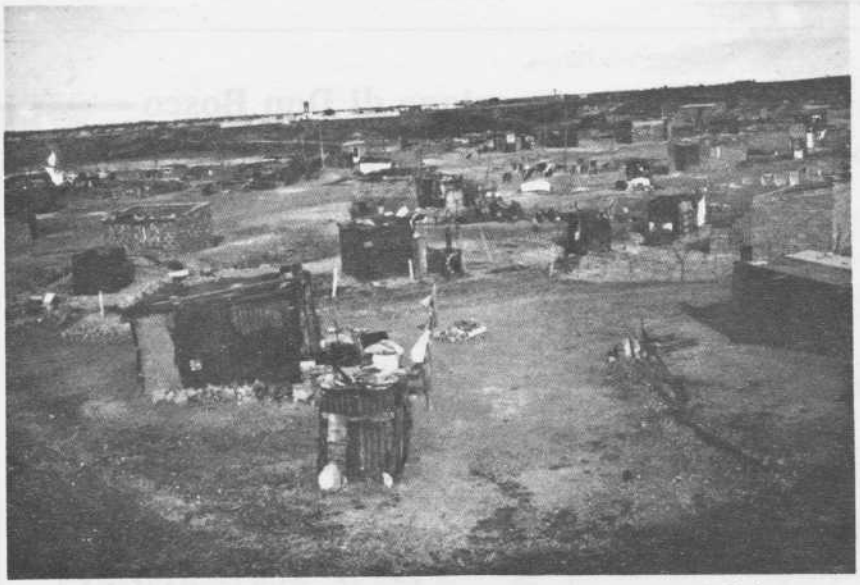
Tutti i Venerdì i giovani del nostro Centro Comunitario, insieme con altri giovani della Parrocchia si riuniscono per approfondire alcuni argomenti sui sacramenti sotto la guida di P. Renzo.

Feste/Momenti liturgici

In questo periodo di particolare devozione a Maria anche le manifestazioni esteriori hanno la loro importanza.

Domenica 25, alle ore 17, c'è stata la processione con l'immagine della Madonna per le strade del Barrio e, dopo, la santa Messa.

Alle ore 18,30 si è fatta la premiazione dei vincitori nei giochi del «Mundialito 82» e l'esposizione e vendita dei lavori realizzati dai bambini durante i novenario così pure dei lavori fatti nel laboratorio «Mamma Margherita» di taglio e cucito e maglieria sotto la guida di Olimpia e M. Concetta.



Il Vescovo Mons. Moure ha definito il Barrio Norte la corona di spine di Trelew.

Vocazione

Però soprattutto amate senza stancarvi tutti quelli che incontrate nel vostro cammino. Cercate di formare comunità; accettate l'altra persona come è, anche l'altro che sta vivendo la stessa esperienza ha diritto di essere se stesso.

Non giudicate il suo comportamento o il suo carattere (spesso si ignorano le lotte che tiene questa persona nel suo interiore). Anzi amatelo di più, manifestate sempre di più la vostra amicizia. Aiutatelo con la preghiera. Non dovete dominare nell'altro, anzi lasciate che sia lui a prendere l'iniziativa. Non imponete idee vostre, cercate la collaborazione dell'altro, il suo consiglio. Cioè essere d'accordo quando si devono realizzare alcuni progetti.

Vi chiedo tanto amore, carità, pazienza per i giovani; più di voi stessi, anche i più difficili, perché proprio loro hanno bisogno di tanto amore e di tanta amicizia.

Insomma dovrete essere per loro autentici e sinceri amici.

OFFERTE PERVENUTE dal 1° dicembre 1983 al 31 gennaio 1984 a favore della nostra missione di TRELEW.

ENTRATE

Bortolotto Giorgio	40.000
Rosalba Santoro	50.000
CC. Pavia - FMA	50.000
GG.CC. Lombardia	50.000
Modugno Anastasia	10.000
GG.CC. Ottaviano	100.000
Dal II Convegno Nazionale Sposi (Pacognano, 8-11/12/1983)	100.000
CC. Roma, Viale Togliatti (in occasione Giornata per Trelew, 10-12-1983)	200.000
CC. Verona - Don Bosco (La b. M. Margherita)	300.000
CC. Schio	100.000
CC. Padova - Don Bosco (FMA)	50.000
CC. Albarè	345.000
CC. Padova - Parrocchia	100.000
NN.	20.000
Siddi Daniele - Cagliari	600.000
GG.CC. Cerignola	200.000
GG.CC. Puglia	84.000
CC. Puglia	82.150
CC. Santeramo (El Dia De Trelew)	110.000
N.N. Alessandria, Via Gagliaudo	50.000
Rita Manganiello - Roma	49.500
CC. Ferrara	25.000
Vanick Tecla	50.000
CC. Napoli - Vomero (Lab. M. Margherita) (Ricavato durante la Mostra Missionaria 4-11/12/1983)	500.000
NN. (Don Bosco - Cinecittà)	100.000
CC. Gualdo Tadino	150.000
Radiana Amodio	50.000
CC. Monteortone	100.000
Bolzano (Lab. Margherita)	250.000
CC. Roma - S. Cuore (Per onorare Memoria D. Angelini)	300.000
CC. Roma - S. Cuore (Offerte dei fedeli raccolte nelle Messe del giorno, 11-12-1983)	300.000
Offerta del 1° Circolo (Scuola Margherita di Savoia - Torre Annuziata)	122.000
CC. Aosta - FMA	100.000
CC. Novi Ligure	100.000
CC. Trino	35.000
Offerta da parte dei partecipanti al «Natale dei CC.» riuniti a Pacognano il 18-11-1983	100.000
Totale L.	**4.972.650**

USCITE

Contributi (IV Trimestre 1983)	363.530
Medicinali	14.000
Spese postali	20.000
Totale L.	**398.480**

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

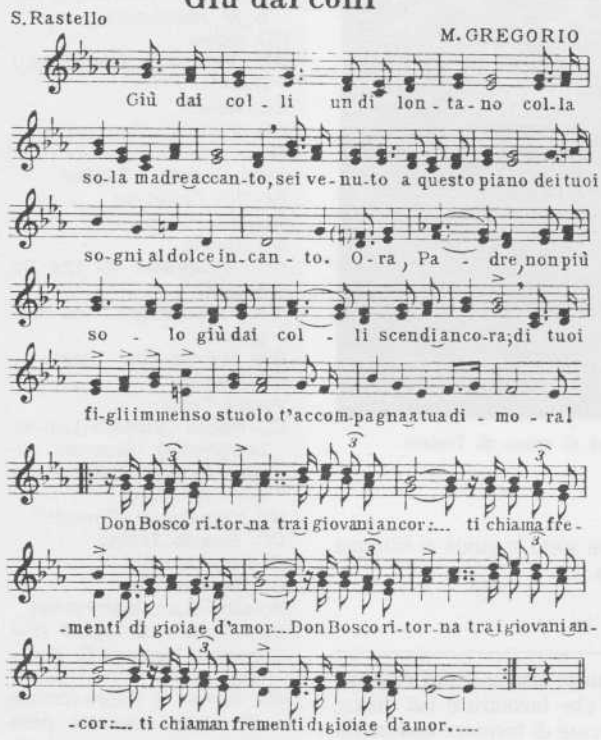
L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: LUCIANO PANFILO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel.: 495.01.85; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949. - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino. - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

In occasione del 50° della canonizzazione di Don Bosco

Riprendiamo alcuni canti Salesiani

Giù dai colli



Ma Valdocco, allor deserta
d'ogni vita e d'ogni gioia,
era incolta, piana, aperta,
sol rifugio... una tettoia!.

Ora guarda, Padre amato:
vive un popolo felice
sotto l'ampio manto aurato
di Maria Ausiliatrice!

Don Bosco ritorna...

Sì, ritorna sorridente:
l'opra tua il mondo acclama:
ora è vita rifulgente
quel che fu già sogno e brama!

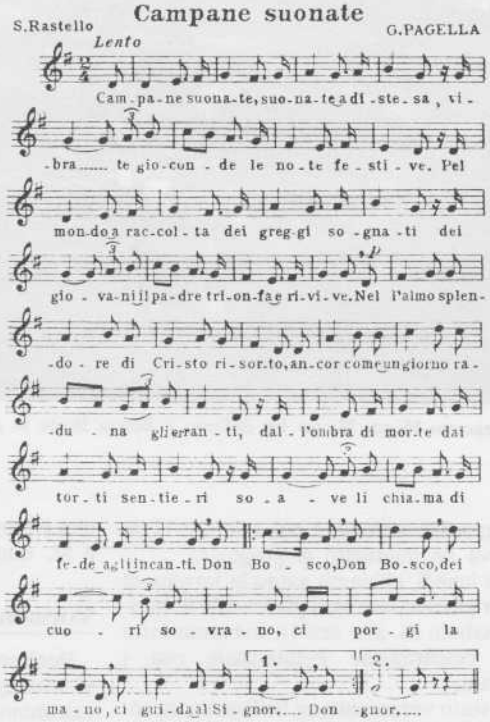
Torna e guarda: a mille a mille
stanno i figli all'opre intenti;
l'ore scorrono tranquille
tra il lavoro ed i concenti!

Don Bosco ritorna...

Da ogni parte osserva, o Padre
quanta gente a te si dona:
di fanciulli immense squadre
fanno dolce a te corona!
Oltre i mari ed oltre i monti
chiara splende tua persona;
fino agli ultimi orizzonti
il tuo nome echeggia e suona.

Don Bosco, ritorna...

A S. Giovanni Bosco
Campane suonate



Fra noi Tu venisti - col volto irradiato
dal nimbo soave - del tuo sorriso;
or cinge tua fronte - più vivo splendore
che irradia da Dio - lassù in Paradiso.

Ci desti per Madre - la Madre tua stessa
del popol cristiano - l'Aiuto potente;
cibasti nostr'alme - col Pane divino
che nutre e ristora - la vita languente.

D. Bosco...

D. Bosco, procedi! - Ti attendon le madri
che supplici i figli - Ti porgon fidenti,
perchè tu li segni - col segno di Croce,
perchè Tu li guardi - cogli occhi fulgenti.

E mentre Tu passi - si desta un fragore
qual d'onde agitate - d'oceani umani
e un grido prorompe - dai petti concordi
ascoltaci, o Santo - fra noi qui rimani!

D. Bosco...